



**C. C. NAPOLI**  
**venerdì, 03 aprile 2020**

**C. C. NAPOLI**  
venerdì, 03 aprile 2020

**C. C. NAPOLI**

03/04/2020	<b>Corriere del Mezzogiorno</b> Pagina 15	<i>Donato Martucci</i>	<b>3</b>
<hr/>			
03/04/2020	<b>Corriere dello Sport (ed. Campania)</b> Pagina 4		<b>4</b>
<hr/>			
03/04/2020	<b>Il Messaggero</b> Pagina 28		<b>6</b>
<hr/>			

La crisi degli impianti senza entrate, né fondi

«MAXI PIANO PER RIPARTIRE A MAGGIO»

Spadafora: «In arrivo un piano di aiuti allo sport»

## La crisi degli impianti senza entrate, né fondi

*Il patron del Cus: « Per noi la ripresa non è scontata »*

Donato Martucci

NAPOLI Tutti chiusi e con un futuro incerto. Lo sport di base è in ginocchio e gli impianti sportivi, che pure hanno costi di gestione, sono interdetti al pubblico dopo l'emergenza coronavirus. Dal Collana, alle piscine da privati come l'Acquachiara, al Cus l'impianto più grande del Mezzogiorno. Alcuni tecnici e istruttori potranno usufruire del bonus dell'Inps, per altri dipendenti si dovrà ricorrere agli ammortizzatori sociali. Il collasso è vicino, come spiega il presidente del centro universitario di via Campegna, Elio Cosentino: «Il 65% delle nostre entrate sono coperte dalle rette versate dai soci (una media di 200 euro) il restante dal Ministero ma i fondi arriveranno probabilmente a settembre. Ne abbiamo circa 220, quindi si può ben immaginare le nostre perdite che sono stimate intorno a un milione di euro». E in più ora saranno costretti alla cassa integrazione per i dipendenti: «Abbiamo 39 persone a tempo indeterminato, 50 collaboratori tra tecnici e istruttori che seguono le nostre 20 discipline. Sono stati pagati i mesi di febbraio e marzo, ora senza entrate sarà quasi impossibile coprire gli stipendi che ammontano a circa 40.000 euro più 32.000 di contributi assistenziali. Abbiamo cercato di sensibilizzare il ministro Manfredi, ma sarà difficile tornare alla normalità in poco tempo. Il Cus centrale ha dato fondo a tutti i risparmi per tamponare le perdite dei centri, noi ricorriamo a crediti bancari ma poi dovranno essere restituiti». A differenza degli altri impianti sportivi, al Cus c'è anche un grande problema di gestione degli stessi che comporta dei costi elevati: «Per forza di cose - aggiunge Cosentino - quattro persone devono curare l'impianto tra campi da golf, piscina ed anche impianti tecnologici: abbiamo dieci ettari da gestire e quindi non è per nulla facile». La domanda più ricorrente è cosa succederà dopo l'emergenza? «Lo sport di base è distrutto - ha spiegato Cosentino. Non sarà facile riprendere l'attività. È questo che non emerge e che nessuno dice. Lo sport è contatto fisico: quale genitore o quale atleta, sapendo di rischiare, tornerà a fare sport o porterà i propri figli in un ambiente chiuso con tante persone? Prima di un anno, o quanto meno fino a quando non ci sarà un vaccino, resteremo fermi con tutte le difficoltà economiche del caso. Capisco chi fa calcio: in questo momento hanno un capitale deprezzato, ma così facendo rischiamo di distruggerlo. Forse c'è paura di perdere il grande sponsor. Ma chi parla di ripresa a maggio non conosce lo sport».





Dopo aver molto frenato nei giorni scorsi Spadafora su Facebook annuncia gli aiuti

## «MAXI PIANO PER RIPARTIRE A MAGGIO»

*Spadafora: «Sarà uno sforzo straordinario, per questo servono le risorse necessarie alle società»*

Un piano straordinario per far ripartire lo sport a maggio. Stavolta ad aprire uno spiraglio di luce è stato direttamente il ministro Spadafora. Dopo Gravina, che mercoledì ha indicato il 20 maggio come data della possibile ripartenza del nostro calcio, e dopo l'Uefa, che nella stessa giornata ha stilato un doppio scenario per arrivare a concludere la stagione, ecco un altro segnale di fiducia. Significativo perché finora Spadafora aveva soprattutto frenato, entrando anche in più occasioni in rotta di collisione con la serie A. Ma ieri, attraverso il suo profilo Facebook, ha spiegato che è allo studio «un piano straordinario per le iniziative che devono partire da maggio, cioè da quando speriamo di poter essere fuori dall'emergenza coronavirus per pensare al futuro. Ma per poter ripartire da maggio, bisogna che a quella data tutte le realtà sportive possano arrivare con le risorse necessarie». **CONFRONTO.** Così ieri sono anche cominciate le consultazioni con le Federazioni sportive più importanti: subito il calcio e la pallavolo, poi, nella giornata di oggi, basket, tennis, ciclismo, atletica leggera e nuoto. Con Gravina, Spadafora ha parlato del documento inviato la scorsa settimana, contenente le previsioni di perdita e le richieste al Governo per aiutare il calcio ad uscire alla crisi. La prossima settimana ci sarà un nuovo Decreto, non sui blocchi, ma con una serie di iniziative da attuare nell'immediato per gestire la crisi del Paese. E la speranza è che ci possa essere già qualche provvedimento che riguardi il calcio. Intanto si lavorerà per condividere insieme un percorso per ripartire. - , allora sarà una commissione medica - in questo senso si è impegnata la Federcalcio con Spadafora - a indicare tempi e modalità, prevedendo inizialmente una ripresa graduale, per poi passare a sedute collettive. Mentre al momento non si è parlato di tamponi preventivi, anche se qualche presidente di serie A, tra cui a quanto pare De Laurentiis, ci starebbe pensando in maniera concreta. Ad ogni modo, non è da scartare che la "riapertura" slitti di qualche giorno, arrivando alla fine di aprile, ma sarebbe comunque da considerare come una vittoria. **DIECIMILA EURO.** Spadafora ha anche parlato di un fondo straordinario da destinare ai collaboratori sportivi. «E' un mondo da sempre poco considerato e apprezzato. In particolare, quelli che percepiscono un compenso annuo inferiore ai 10 mila euro. Per questi lavoratori che non sono iscritti alla gestione separata dell'Inps o non possono accedere alla cassa integrazione, rivolgiamo un fondo straordinario da 50 milioni. Al massimo da lunedì prossimo sul sito di Sport e Salute cercheremo di soddisfare tutte le richieste che arriveranno. E se i 50 milioni che fino ad oggi abbiamo ipotizzato non basteranno, certamente cercheremo



## Corriere dello Sport (ed. Campania)

C. C. NAPOLI

---

altre risorse affinché tutti possano essere aiutati». Un gesto sicuramente da apprezzare, ma intanto la soglia dei 10 mila euro ha già iniziato a fa discutere la platea di chi vive con lo sport e per lo sport...

## Spadafora: «In arrivo un piano di aiuti allo sport»

LO SCENARIO A quasi un mese dallo stop a tutte le competizioni e dopo l'ultimo decreto che vieta gli allenamenti anche individuali fino al 13 aprile, prosegue la fase di ascolto di tutte le componenti del mondo sportivo che il ministro per lo Sport, Vincenzo Spadafora, ha iniziato con la riunione della Giunta straordinaria del Coni. Il 31 marzo si è tenuta la videoconferenza con tutti i presidenti degli Enti di promozione sportiva, cui è seguita una serie di ulteriori incontri via web con i presidenti delle Federazioni con il maggior numero di Associazioni sportive affiliate e il maggior impatto sociale delle discipline. Il calendario degli incontri prevede si è aperto con la Figc e la Federvolley. Con la Federcalcio sono stati affrontati i temi relativi all'inserimento nella legge delega del semiprofessionismo e dell'apprendistato, oltre che fare il punto sulle richieste già presentate dalla Figc al governo ovvero Fondo Salvacalcio e Cassa integrazione estesa anche al pallone. Oggi sarà la volta di basket, tennis, ciclismo, nuoto e atletica leggera. Barelli, presidente della Federnuoto, ha chiaro cosa chiedere al Ministro: «Le società sportive del nuoto sono all'ultimo respiro. Le piscine sono strutture costosissime da mantenere, ma gli utenti le troveranno ancora aperte quando il virus sparirà? O le società sportive spariranno con le piscine perché fallite non reggendo il colpo mortale del blocco? Serve un sostegno economico concreto in favore delle società sportive, perché sono una risorsa insostituibile». Al termine della consultazione, tenendo conto del dossier che il Coni sta predisponendo su richiesta del ministro, sarà possibile definire sia un programma di aiuti economici per le società e i lavoratori, sia un piano straordinario di rilancio da attuare non appena sarà possibile riprendere il normale corso delle attività sportive e motorie. R. Spo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

